
A PROPOSITO DI DISCARICHE

Pubblichiamo lo studio di un nostro compatriota, Maurizio D'Angelo, che ha avuto il pregio di farci comprendere con semplicità cosa esattamente è accaduto e sta accadendo nella Campania (una volta) Felix.

Tuttavia, in un punto della sua disamina D'Angelo mette in evidenza le provate responsabilità del *centrodestra* per alcune vicende poco chiare, sottraendo però indirettamente dalle gravi inadempienze il restante corpo partitocratico campano che si è avvicinato in tutti questi anni.

Come disse il grande De Filippo: “*Cà non se po' dà a mano dritta a nisciuno!*”.

Cap. Alessandro Romano

PERCHÉ L'INTIFADA DI TERZIGNO

A Terzigno è esplosa una giustissima indignazione che - grazie anche al ferreo controllo dei media - viene presentata in modo distorto.

Proprio perché lontano da Napoli, devo sempre essere ben documentato per riuscire a far capire ai miei interlocutori che no, non si tratta di una questione di più o meno differenziata (quella che si fa in Italia è ridicola e non risolve il problema delle discariche, anche in questo la Germania è la nostra cattiva coscienza), ma di un problema che si compone di **tre distinti filoni**.

Il primo filone è quello, diciamo così, privato, cioè i risultati della libera (fin troppo..) iniziativa privata che in estrema sintesi ha avuto questa progressione:

1) Iniziale devastazione del territorio che ha portato, specie nel casertano, ad alterazioni addirittura del paesaggio con monti tagliati a fette (magra consolazione, al Nord invece, sempre per le stesse ragioni speculativo edilizie, dragavano allegramente i fondali dei fiumi per estrazione di sabbia e, come al Sud, i materiali saccheggianti finivano nella cementificazione del paese o esportati in Svizzera dove, per ragioni ambientali, i signori cioccolatai vietano nel modo più assoluto di spostare anche un solo granello di sabbia).

2) Utilizzo successivo delle cave così prodotte come sversatoi di rifiuti. Ovviamente, sappiamo fin troppo bene che, riservando lo Stato al Sud le sue cure più

amorevoli, qui ha completamente abdicato alle sue funzioni, nella fattispecie la tutela della sicurezza dei cittadini e quindi questa attività è diventata pascolo esclusivo della malavita.

Questi signori, non contenti del guadagno loro derivante dall'iniziale scempio del territorio (perché questo è il bello del nostro Stato, la capacità di premiare chi delinque), hanno "integrato" (come diceva Totò.."integro, capisce ?"...) con la lucrosissima iniziativa dello "smaltimento" di ogni sorta di rifiuto tossico delle aziende industriali (e non solo, anche ospedali, aziende di depurazione...) a prezzi da favola. Inutile dire che, se queste porcherie le avessero fatte sul territorio del Nord, forse anche in questo allegro Paese, avremmo qualcuno in galera. Inutile anche dire che, di fronte a certi prezzi, occorre essere completamente ciechi da parte dei signori industriali per non sospettare che ci fosse del losco.

Il secondo filone è quello giudiziario:

1) Intervento della magistratura che, negli anni passati, grazie anche a denunce partite da cittadini (altro che omertà e idiozie del genere) ha avviato una serie di indagini che hanno portato **all'individuazione e sequestro** di molte discariche abusive (e non solo abusive) fortemente contaminate dai peggiori rifiuti.

Il terzo filone è quello pubblico, ovvero l'attività degli ascari locali e degli amministratori (si fa per dire) centrali:

1) La Regione Campania, qualche decennio fa, in omaggio alla normativa nazionale e comunitaria in materia di rifiuti, vara un piano per la gestione del ciclo integrale dei rifiuti (ironia della sorte, all'epoca la Comunità europea sanzionò l'Italia perché inadempiente in numerose Regioni...la Campania era una delle poche in regola, sulla carta) e bandisce una gara per l'assegnazione, vinta come noto dal' ***Impregilo***.

Sorvolo per brevità sugli aspetti della faccenda che hanno "incuriosito" la magistratura, qui - per un' equa ripartizione di colpe e meriti - mi limito a precisare che la Giunta regionale di allora era di ***centrodestra***.

2) La scelta dei siti dove sarebbero sorti i termovalorizzatori e le strutture collegate viene lasciata all'azienda appaltante che, ovviamente, opera secondo i criteri di economicità e profittevolezza propri di qualsiasi impresa privata. Questo criterio, da un lato mostra, se ce ne fosse ancora bisogno, la scarsa levatura dei politici nostrani che tranquillamente si spogliano di prerogative loro pertinenti e dall'altro innescherà quella serie di " **qui? No, qui no ! E perché ? Perché no!**" che ancora adesso ci deliziano, moltiplicati per 100.000.

3) La normativa, partorita a livello centrale, e applicata dalle Regioni, in un Paese di buon senso, sarebbe - a livello regionale - adattata alle caratteristiche del

territorio...da noi, no. Questa prevede la provincializzazione del ciclo dei rifiuti, per cui in Campania si verifica l'aberrazione che la Provincia di Napoli che concentra il maggior numero di cittadini cioè 3,1 mln su 5.8 di tutta la Regione è anche la più piccola, rispetto a Salerno, Avellino, Caserta e Benevento. Si pensi che la **Provincia di Napoli stipa in 1171 km² nr. 92 Comuni.**

Tanto per un raffronto, **il Comune di Roma ha un'estensione di 1307 km²....** (adesso qualcuno capisce perché a Roma con una raccolta differenziata non di molto superiore a quella napoletana non ha gli stessi problemi... o no ?)

Se ora prendiamo i tre filoni così individuati e ci aggiungiamo un tocco finale, vale a dire deroghe solo per la Campania, alle specifiche previste dalla legge per le discariche, dopodiché dei tre filoni ne facciamo una bella treccia...**ecco ottenuto l'attuale guazzabuglio.**

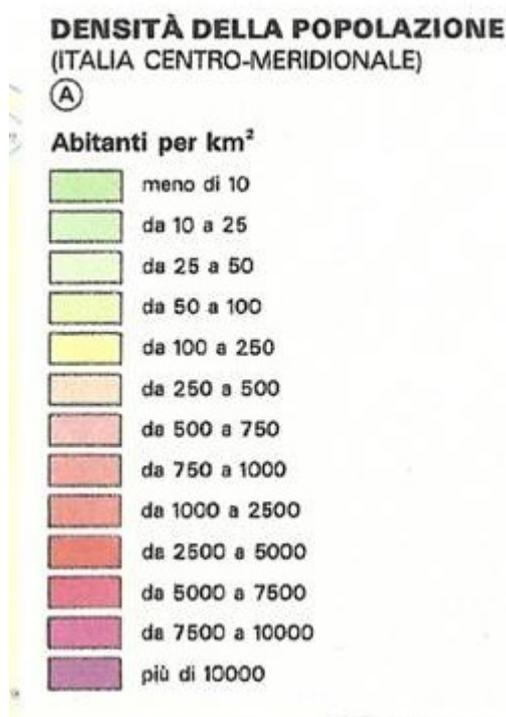
In particolare, i sequestri operati, giustamente, dalla Magistratura, hanno messo a suo tempo in crisi il sistema degli sversamenti, con tutto quel che ne è conseguito.

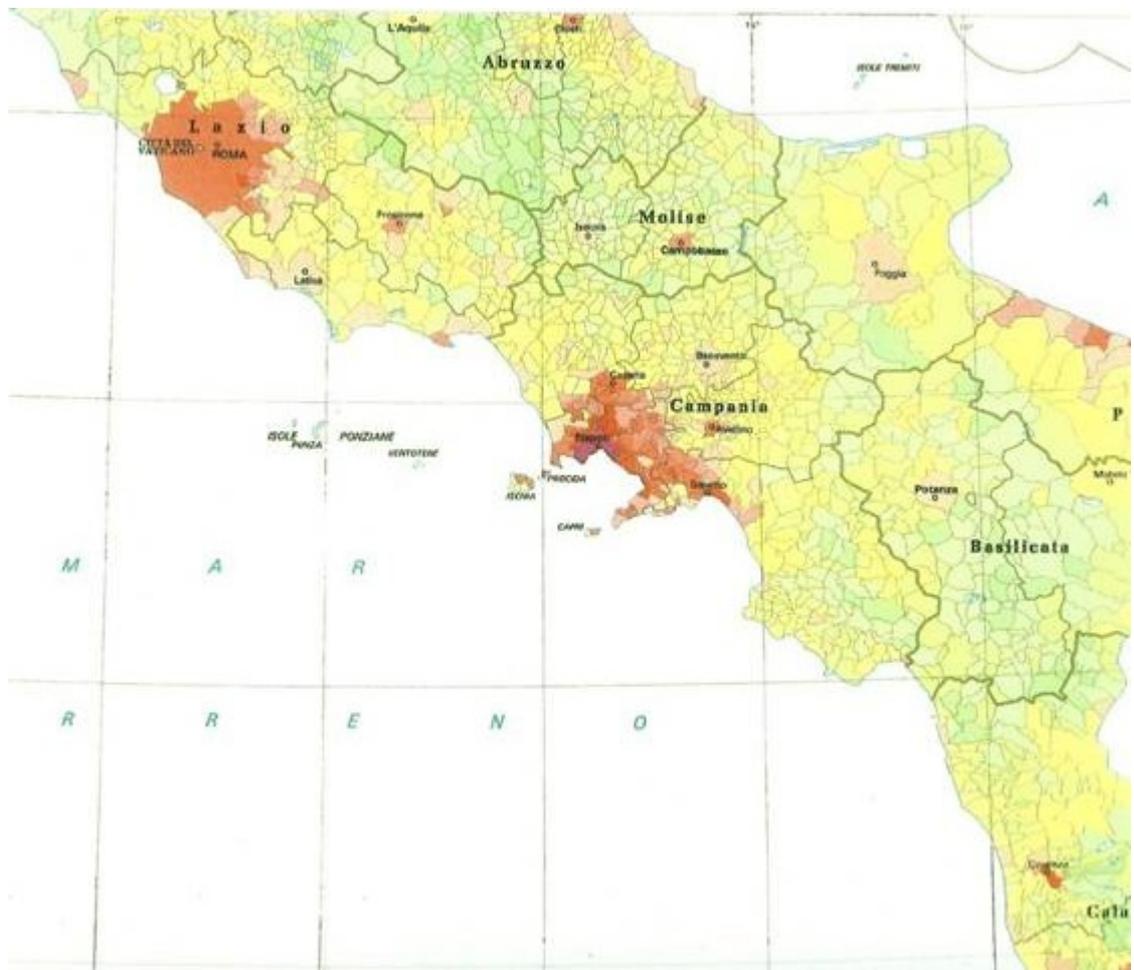
Uniche vittime quei disgraziati cittadini della Provincia di Napoli che non possono fare a meno di convivere con discariche per assoluta mancanza di spazio sul territorio provinciale, tutto densamente popolato.

Un abbraccio

Maurizio D'Angelo.

Le cartine allegate sono tratte dall'Atlante Tematico del TCI-CNR





DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE (ITALIA CENTRO-MERIDIONALE)

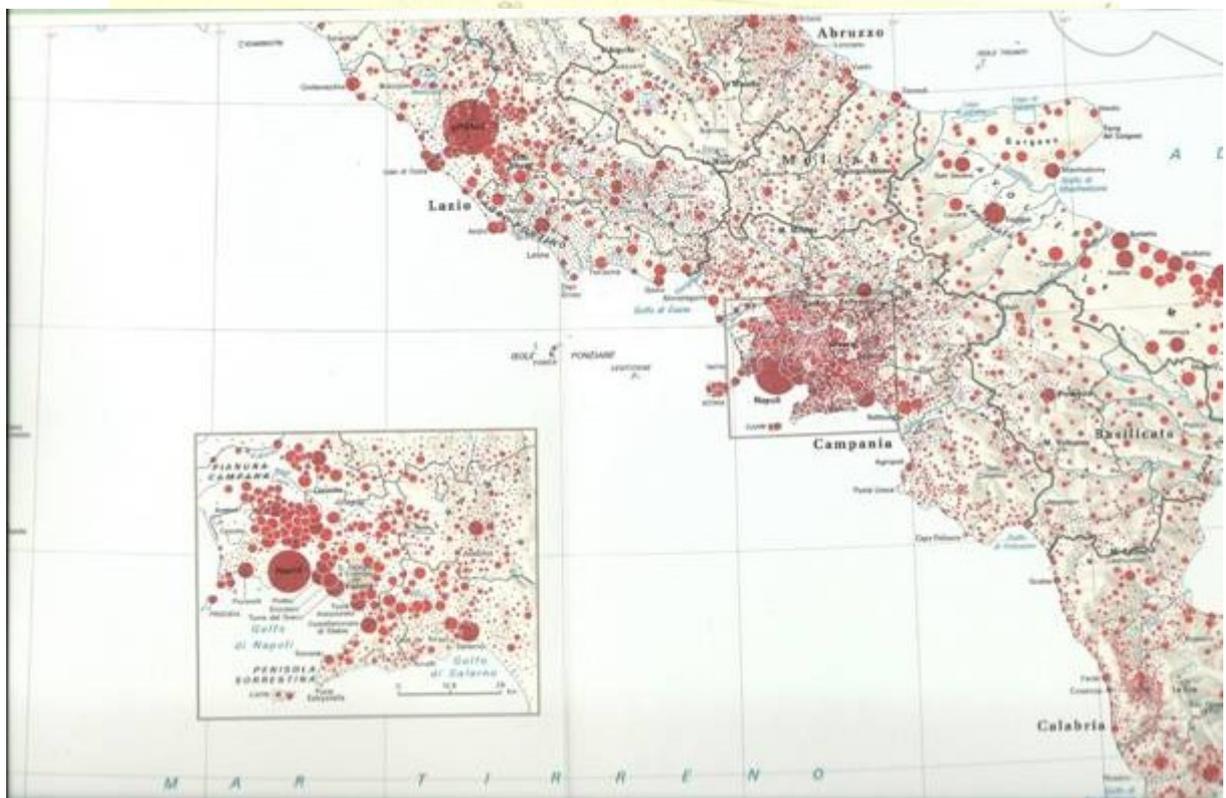
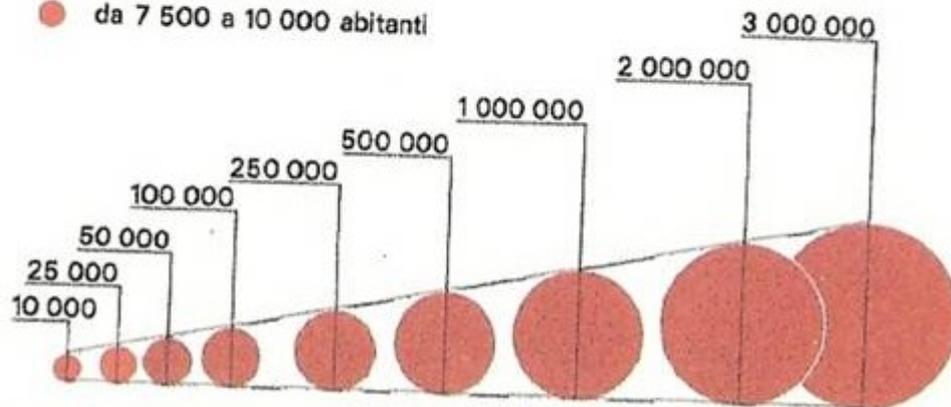
Ⓐ

Popolazione sparsa

• un punto ogni 250 abitanti

Popolazione accentrata

- meno di 250 abitanti
- da 250 a 500 abitanti
- da 500 a 1 000 abitanti
- da 1 000 a 2 500 abitanti
- da 2 500 a 5 000 abitanti
- da 5 000 a 7 500 abitanti
- da 7 500 a 10 000 abitanti

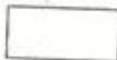


USO DEL SUOLO (ITALIA CENTRO-MERIDIONALE)

(A)

Sterile ed incolto

Zone non utilizzabili come superficie agraria per le particolari condizioni ambientali



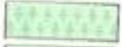
Ghiacciai, affioramenti rocciosi, coste sabbiose, alvei fluviali, saline, ecc.

Boschi

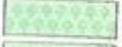
Zone ricoperte di alberi selvatici o interessate da rimboscimento



Prevalenza di latifoglie mesofile e termofile: rovere, carpino, faggio, pino, ecc.



Prevalenza di conifere: pinete ed abetaie



Prevalenza di latifoglie con dominanza del castagno



Prevalenza di latifoglie xerofile: leccio, sughero, ecc.

Prati e pascoli



Zone ricoperte da erbe per il pascolo o da foraggio derivante dallo sfalcio

Agricoltura estensiva



Zone a bassa intensità produttiva e con scarso impiego di fattori di lavoro e mezzi di produzione, spesso utilizzate a monocoltura su vaste estensioni territoriali.

Agricoltura intensiva

Zone ad alta produttività del terreno e ad alta concentrazione di capitale e lavoro, spesso interessate da colture ripetute



Risale

Colture legnose agrarie



Vigneti



Oliveti



Frutteti ed altre colture specializzate

Aree urbane



Centri urbani



Aree interessate da intensa urbanizzazione ed industrializzazione

